

Spett. BIBLIOTECA FARELLIANA 91100 Trapani Campione speed abb. post. - gruppo III 70%

IL FARO

MENSILE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXX - NUMERO 9 - TRAPANI - SETTEMBRE 1988

UNA COPIA LIRE CINQUECENTO

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno» Mt 5 37

La pace è in marcia

Da quando le due super potenze hanno iniziato la politica cosiddetta della distensione, sembra che nel mondo la pace si stia messa in marcia e tutti i popoli, finora in conflitto, abbiamo scoperto il bene supremo della pace.

È st, questo secolo è stato segnato da un susseguirsi di guerre, grandi e piccole, dalle guerre coloniali dell'Africa, alla guerra di Spagna, alle due guerre mondiali con 10 milioni di morti la prima e 55 milioni la seconda, la tragedia di Hiroshima e Nagasaki, i crimini di Hitler e le purghe di Stalin. E poi il Vietnam, la Palestina, l'Iran e l'Irak che si combattono da otto anni con bombe, gas tossici e missili, milioni di morti, bambini massacrati, città distrutte, economie in rovina. Ed ancora la Cambogia, l'Angola, il Sudafrica, un susseguirsi di stragi, di distruzioni, per talvolta incomprensibili motivi.

Ora, improvvisamente, arriva l'armistizio tra Iran e Irak ed il Segretario Generale delle Nazioni Unite riesce a riunire al tavolo delle trattative i due contendenti: la strada della pace sarà lunga ed irta di difficoltà, ma il primo passo è già compiuto e difficilmente si potrà tornare indietro.

Anche in Angola si delinea una prospettiva di pace con la mediazione del diplomatico americano Chester Crocker che ha ottenuto da Angola, Cuba e Sudafrica il cessate il fuoco. Dal suo canto Mosca invita il Vietnam e l'Etiopia a desistere da ogni azione di guerra e già nei due Paesi si avvertono i segni di una probabile fine delle ostilità.

Segno promettente che la Storia cammina ed opera a favore della pace, servendosi di uomini nuovi e lasciando in dubbio se siano gli uomini a fare la Storia o se sia la Storia a suscitare i grandi uomini secondo l'affermazione di Tolstoj: «Ogni Capo non è che uno schiavo della Storia».

PSI e CI

Partecipando al meeting di Rimini di Comunione e Liberazione, il Vice Segretario Socialista Martelli ha affermato che il PSI è liberale e cristiano ed ha con CI un comune patrimonio ideologico.

Nulla da eccepire per quanto riguarda il PSI, impegnato com'è a fare incetta di voti dovunque, ma CI come può riconoscere un comune patrimonio ideologico con chi ha voluto e difeso il divorzio e l'aborto ed ora propugna l'eutanasia?

Nostra intervista al Presidente Barbara

Un programma di sviluppo per la Provincia di Trapani

Il Consiglio Provinciale ha approvato nei giorni scorsi il bilancio di previsione per il 1988, sia il piano triennale per le opere pubbliche che prevede una spesa di 500 miliardi. Abbiamo allora chiesto al Presidente dott. Mario Barbara di illustrarci le linee fondamentali del programma che la sua amministrazione intende realizzare.

«Questa Giunta vuole impegnarsi su fatti concreti e marcare il passaggio dalla vecchia alla nuova gestione avvalendosi in pieno delle accreditate conferenze trasferite al nuovo Ente dalla Legge Regionale n. 9. Si deve stilare un progetto organico per arrivare al pieno sfruttamento delle risorse presenti, un progetto che tenga conto delle risorse finalizzate ad un ben preciso progetto di sviluppo».

Daremo, inoltre, un'attenzione particolare anche ai fermenti culturali che si manifestano nella provincia e che registrano iniziative di grossa valenza».

Cosa prevede il piano triennale per le opere pubbliche?

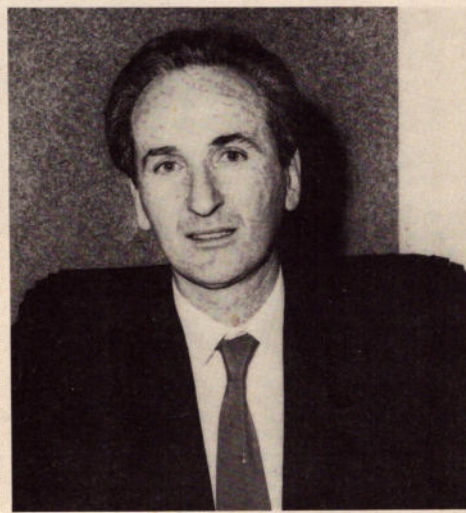
Il piano prevede una spesa di 500 miliardi per la costruzione di edifici scolastici, strade ed altre opere di infrastruttura. Per gli edifici scolastici si prevede, ad esempio, la costruzione del Liceo Scientifico di Trapani, quello di Castelvetrano, nonché gli Istituti Tecnici Commerciali di Trapani, Castellammare e Calatafimi e l'Istituto Tecnico per Geometri di Campobello di Mazara per una spesa di circa sessanta miliardi.

Per la viabilità interna di pertinenza provinciale è necessario intervenire nella manutenzione e nell'ammodernamento, adottando criteri di priorità in rapporto all'importanza economica, sia agricola che turistica, che assolvono. Ritengo che la politica degli interventi tecnici, su tratti salienti, comporti soltanto uno sforzo finanziario, non creando delle condizioni tali da garantire la piena fruibilità delle nostre arterie.

Un settore trainante della nostra economia è l'agricoltura, che in questi ultimi anni ha subito contraccolpi sia per le avverse condizioni atmosferiche, sia per la crisi del vino qual'è il suo pensiero in proposito?

Se l'agricoltura ha i suoi punti di forza nella viticoltura che occupa una superficie di 7.000 ettari con una produzione di circa 7 milioni di quintali di uva, e nella coltivazione delle olive che si estende su una superficie di 27 mila ettari con una produzione annua che oscilla intorno ai 300 mila quintali, ci sono anche nuove realtà che stanno, in un certo modo, mutando gli interessi e gli investimenti in questo particolare settore. La crisi del comparto vitivinicolo da ricercare principalmente nella discriminante politica attuata dalla CEE verso le regioni meridionali, ha, in questi ultimi anni, sollecitato delle nuove «strategie» in agricoltura: la coltivazione in serra dei prodotti più pregiati dell'ortofrutta e dei fiori sta registrando dei successi assai positivi, anche se una serie di problemi legati

alla commercializzazione cominciano a frenare questo settore. Ma per una provincia come la nostra le colture alternative non sono alla base della soluzione dei problemi. Per il comparto vitivinicolo è indispensabile adottare nuove strategie che non possono scaturire soltanto dal mosto concentrato rettificato, dallo zucchero d'uva, né può considerarsi una toccasana la pratica della distillazione. E indispensabile ottenere dei vigneti altamente selezionati in grado di realizzare un prodotto che si imponga alla commercializzazione evitando allo stesso tempo che il vino di questa provincia venga dequalificato da una miriade di «etichette» che ne ostacolano la richiesta di mercato e che differenziano sostanzialmente le caratteristiche e la qualità che invece debbono avere la loro costanza proletaria nel tempo. Se la Regione deve fare uno sforzo reale per la commercializzazione di questo prodotto,



Mario Barbara Presidente della Provincia Regionale

Le cantine sociali debbono modificare indirizzi ed orientamenti produttivi all'interno di un progetto unico che oltre

(continua in ultima)

Per la realizzazione d'insediamenti artigiani

Il Comune di Trapani rischia di perdere dieci miliardi

La situazione degli altri Comuni della Provincia

Sulla L.R. n. 96/1981 che prevede finanziamenti ai Comuni per l'acquisizione di aree e per opere di urbanizzazione destinate ad insediamenti produttivi, con la copertura al 100% della spesa deliberata dal Consiglio Comunale, il Comune di Trapani ha avuto assegnato dall'Assessorato Regionale per la Cooperazione, il Commercio, l'Artigianato e la Pesca, la somma di 10 miliardi e 600 milioni.

Secondo la delibera consiliare, con la quale si chiedeva il finanziamento e si preannunciava il progetto, l'area era quella vicino alla frazione di Fontanasalsa, presso la strada che congiunge l'aeroporto di Birgi con l'autostrada, dell'estensione di circa 150 mila metri quadrati.

A tutt'oggi il Comune, però, non ha presentato il progetto e rischia, perciò, di perdere il finanziamento.

Tre leggi regionali intervengono a sostegno di insediamenti produttivi la 96/81 per l'acquisto delle aree e la loro urbanizzazione, la 3/86 che estende il finanziamento alla costruzione di capannoni da cedere in locazione ad imprese singole e associate e alla realizzazione dei depuratori, la 1/84 riguardante le aree di sviluppo industriale.

Purtroppo queste tre leggi hanno avuto una scarsa applicazione per tutta una serie di difficoltà. Le amministrazioni locali non si sono dimostrate pronte e sollecitate ad utilizzare i finanziamenti e le più volentose vengono ostacolate dalla complessa legislazione urbanistica.

Per quanto riguarda la legge 96 solo 55 comuni hanno presentato progetti per la realizzazione di insediamenti artigianali ed aree attrezzate per un importo complessivo di 143

miliardi 868 milioni, ma solo otto comuni hanno ultimato i lavori mentre 20 comuni non hanno ancora utilizzato il finanziamento, gli altri 27 hanno i lavori in corso e in fase di avvio. La maggior parte, poi, dei comuni siciliani non ha presentato il progetto o richiede finanziamenti.

In provincia di Trapani hanno presentato i progetti i comuni di Vita per l'importo di un miliardo non ancora utilizzato, il comune di Petrosino non ancora utilizzato, il comune di Castelvetrano per 7 miliardi e 200 milioni con i lavori in fase di avvio, il comune di Marsala per due miliardi e trecento milioni non ancora utilizzati, il comune di Pantelleria con un miliardo e 700 milioni con lavori in fase di avvio, il comune di Erice con un miliardo e lavori ultimati, il comune di Partanna con 990 milioni e lavori ultimati, il comune di Erice con 5 miliardi di per capannoni non ancora utilizzati, il comune di Gibellina con 6 miliardi e 200 milioni e lavori in via di ultimazione, il comune di Custonaci con due miliardi e 100 milioni per infrastrutture e lavori in via di ultimazione e due miliardi e 500 milioni per capannoni e lavori in fase di avvio, il comune di Salemi con due miliardi non ancora utilizzati e il comune di Santa Ninfa con due miliardi non ancora utilizzati.

Nonostante questa situazione, le Associazioni artigiane chiedono il finanziamento della legge per altri 30 miliardi. Ma prima di altri stanziamenti sarebbe opportuno spendere le somme già stanziata ad evitare accumuli di depositi in conto corrente in rifiutifero presso la Tesoreria Centrale dello Stato che al 31 marzo 1988 ammontavano a

ben 12.287 miliardi 321 milioni 486 mila 921 lire mentre tra residui passivi e nuovi stanziamenti per il 1988 la Regione ha una disponibilità di spesa pari a circa 19 mila miliardi.

Ed è questo il motivo per cui urge che la Regione affronti il problema dell'accelerazione della spesa.

È «moda Invalsa» che uomini dello Stato, rappresentanti delle Istituzioni, si rivolgono direttamente all'opinione pubblica tramite i mezzi di comunicazione sociale.

Così come è tradizione ormai che l'estate italiana sia puntualmente scossa da un grave fatto di cronaca e da polemiche a fosche tinte.

Ha cominciato il giudice Borsellino, Procuratore della Repubblica a Marsala, che, nel modo meno felice e più inopportuno, cioè servendosi dei due giornalisti inquisiti per violazione del segreto istruttorio, ha sparato a zero sull'Ufficio Istruzione del Tribunale di Palermo e sul suo capo Meli, accusandolo praticamente di avere liquidato il cosiddetto «pool antimafia» per una pretesa normalizzazione. A lui hanno fatto eco il giudice Falcone e altri giudici del «pool».

Del «caso» si è occupato il Consiglio Superiore della Magistratura per esplicito invito del Presidente della Repubblica e il CSM, sentiti tutti gli interessati, a maggioranza, ha sconfessato Borsellino e gli altri, dando ragione a Meli. Qualche richiesta di trasferimento sempre da parte di alcuni del «pool», poi il silenzio. Nello stesso periodo anche il vice questore Accoriddo, già capo della sezione omicidi della Questura di Palermo e trasferito a Reggio Calabria, in

convocato dal magistrato non è stato in grado di fare nomi, obbligando opportunamente la Procura ad emettere un comunicato nel quale si dice che «il professore Orlando ha manifestato proprie significative riflessioni di carattere generale».

Anche il Segretario Regionale del PSI Nino Buttitta dichiara di distinguere tra amministratori che parlano di mafia e amministratori che parlano con la mafia. Ma anche lui non fa nomi e non li farebbe neanche al magistrato.

E allora? è una «moda invalsa» quella di dire senza dire, di darsi un contegno ed una pante di conoscitori della verità e di tirarsi indietro quando l'opinione pubblica e le istituzioni, frastornate da tante speculazioni e da tanta confusione di lingue, vogliono, come è loro diritto, sapere la verità. E rimane solo il protagonismo dei loquaci.

Sarebbe perciò più serio e più responsabile parlare e fare dichiarazioni quando si è veramente in possesso della verità e dei nomi, ma parlare soprattutto, nella sede idonea, al magistrato, evitando ogni possibile speculazione politica e giornalistica.

Allora saremo veramente democratici.

MONS. AMOROSO VESCOVO DI TRAPANI

Al momento di andare in macchina apprendiamo che Mons. Domenico Amoroso, Vescovo ausiliare di Messina, è stato nominato Vescovo di Trapani in sostituzione di Mons. Emanuele Roma dimissionario per limiti di età. Mons. Amoroso è nato a Messina ha 61 anni ed è salesiano. Nella Conferenza episcopale siciliana era delegato per la liturgia ed analogo incarico ricopriva nella Conferenza Episcopale italiana. Laureato in teologia sacramentaria presso la Pontificia Università Lateranense è stato per molti anni docente presso l'Istituto Teologico San Tommaso dei Salesiani di Messina. Al nostro nuovo Pastore con il nostro filiale benvenuto gli auguriamo di fecondo apostolato.

CONFUSIONE

Un'intervista al TGI parla di normalizzazione in atto alla Questura di Palermo e di insabbiamenti di inchieste importanti, assicurando che avrebbe fatto i nomi al magistrato. Convocato dal magistrato non ha fatto alcun nome, dichiarando che si tratta di sue personali impressioni.

Il giudice Alemi di Napoli chiude l'istruttoria sul «caso» Cirillo e, senza prove, con la tecnica dei sospetti e dei suoi personali convincimenti, chiama in causa esponenti della DC dei quali, però, proprio perché senza prove, non chiede l'incriminazione. Quindi annuncia di avere un dossier nascosto: si tratta di una doppia istruttoria, una per la giustizia e una per i politici?

Poi, in una successiva dichiarazione, nega di avere un dossier nascosto.

Il Sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, dopo la decisione del CSM sul «caso» Palermo, asserisce in un'intervista che «i mafiosi rischiano di identificarsi con chi sta nelle istituzioni, hanno il volto di uomini politici, di qualcuno che ci ha preceduto» e che si vuole tornare al tempo in cui i mafiosi colludevano con magi-

Ricordo di Pino Rizzo

Nel trigesimo della sua prematura scomparsa vogliamo qui ricordare l'ingegner Pino Rizzo che, come ha detto il Sindaco nell'elogio funebre, è stato e «sempre sarà per tutti esempio di dedizione al dovere, di attaccamento alle istituzioni e figura esemplare di padre di famiglia».



L'ingegner Pino Rizzo

Pino Rizzo era nato a Castellammare il 9 ottobre 1925, qui a Petrolino di fronte al mare del golfo che ha accarezzato i suoi e nostri sogni di ragazzi e che Egli amò e che spesso da studente solcava con un cutter dalle vele colorate, in cerca di quell'ebbrezza che la vela e gli spruzzi di acqua salata sul suo giovane corpo gli procuravano.

Compi gli studi liceali al Liceo «Meli» di Palermo e, nello stesso tempo si occupava di aeromodellismo, partecipando a competizioni presso l'aeroporto di Bocca d'Alfo.

Nel 1940, in piena guerra, conosce sulla spiaggia di Castellammare Antonietta e sboccia l'amore che nel 1957 lo porterà all'Altare Dal matrimonio nascono tre figli con i quali seppe instaurare un rapporto aperto, affettuoso con un comune accrescimento spirituale. Frattanto si era laureato in ingegneria, sempre a Palermo, ottenendo per le sue capacità l'offerta da parte del prof. Sellerio del posto di assistente di fisica tecnica, offerta allettante che, però, è costretto a rifiutare perché, morto il padre, commerciante di vini, deve iniziare la sua professione di ingegnere. Accetta, però, la cattedra di elettrotecnica presso la Scuola Industriale Regionale di Castellammare.

Nel 1955 il Sindaco del tempo prof. Erasmo Penolirino lo chiama a ricoprire temporaneamente, in attesa del concorso, il posto di ingegnere capo del Comune Superato brillantemente il concorso, con la sua preparazione, con la sua passione per il paese natio, con la sua capacità professionale inizia quella attività che lo fa sicuro protagonista della crescita e dello sviluppo urbanistico della nostra Castellammare. Scompaiono le strade dissestate,

si costruisce la Scuola Media «Pascoli», considerata allora la più bella della provincia, il palazzo di giustizia, l'edificio per il liceo ginnasio, il campo sportivo, la palestra comunale, si ristrutturano l'ospedale, viene aperta la strada di accesso al porto e quella a doppia carreggiata che porta alla spiaggia «la Playa», si rifà l'impianto di illuminazione cittadina, si sistema la villa comunale, si costruisce il Centro Culturale Polivalente e l'«arena delle rose», viene restaurato il palazzo comunale, si sistemano le strade di circonvallazione, di Balata di Baida e di Scopello, viene ampliato il cimitero ed attrezzato con vaste aree di parcheggio e, per ultimo, progetta e realizza quel gioiello che è il palazzetto dello sport assegnato alla Scuola Media «Pitrè».

Ma vi è un problema che ha da tempo assillato le nostre popolazioni: quello del rifornimento idrico. Con impegno intraprende una campagna di ricerche che darà i suoi frutti a Frangini: si rivela un pozzo che darà acqua ad una parte del paese. È la notte del 21 agosto mentre il paese è in festa per celebrare la sua Patrona, la Madonna del Soccorso, senza informare nessuno, Pino Rizzo apre la saracinesca della nuova condotta ed inonda di fresca acqua le abitazioni di una vasta zona cittadina. Non contento indaga in località Inici, dove si conosceva l'esistenza di falde d'acqua, trivella un altro pozzo ed aumenta la dotazione di acqua del paese.

È suo anche il progetto della nuova rete fognante, in parte realizzato, per cui si può dire che trovò un paese privo di tutto, lo ha lasciato trasformato, ricco di nuove realizzazioni, di nuovi servizi, quale deve essere un paese a vocazione turistica.

Onesto, di dirittura morale che mai si è piegata a compromessi, ricco di idealismo, di abnegazione, di valori umani, mai si adagiava in un mondo in continua, frenetica evoluzione e corsa al benessere e al consumismo, per cui, specie negli ultimi anni, la sua attività non fu priva di amarezze e di incomprensioni che ne avvilivano lo spirito e ne minavano il fisico.

Così alle cinque del mattino del 6 agosto cessava improvvisamente di vivere,

lasciando nel dolore più struggente i familiari e quanti, e sono stati moltissimi, gli vollero bene.

Nel rievocare così brevemente il rapido e fecondo passaggio di Pino Rizzo su questa terra, crediamo che sia opportuno aditarlo alle nuove generazioni come uomo onesto e ricco di valori umani, come sposo e padre amorevole, come tecnico di rara bravura e di alta sensibilità, così versatile e colto, pronto a qualsiasi sacrificio, umile con tutti e con tutti cristianamente disponibile. Egli non è più, ma restano nei nostri cuori i suoi ricordi affettuosi nel paese le sue opere, testimonianza perenne della sua capacità professionale e del suo amore per il «natio loco».

NINO RUGGERI

Da Trapani, nella pace e nell'amore Un laicato idoneo per il regno di Dio

Era stato programmato da tempo l'incontro religioso culturale con gli amici di Pantelleria. E così nello scorso luglio il Cav. Emiliani si è portato in detta isola per dire con due Incontri di studio della Fede e della purezza del messaggio evangelico contro i portatori di zizzania.

Da tempo gruppi di «Testimoni di Geova» e singoli rappresentanti di varie sette protestanti hanno avuto di mira le piccole isole sicule e il gruppo laico cattolico ha voluto rispondere e chiarire riguardo la nostra fede millenaria una, santa, cattolica ed apostolica.

Nel maggio scorso, quasi a chiusura dell'ANNO MARIA NO STRAORDINARIO i PP Oblati di Maria Vergine, che da cinquant'anni operano a servizio delle tre parrocchie, hanno voluto chiamare a raccolta la generosa gente dell'isola. La Madonna della Margana si è incontrata con i Suoi figli generati dalla Croce e dalla Resurrezione del Signore.

In un incontro familiare con gli amici di Bughera si è voluto ricordare a proposito l'Eccellentissimo Mons. Versico il conte romano Dr. Ferdinando Ricca che volle i Padri Oblati in Pantelleria. In quella lontana domenica rappresentava il sudolato Pastore della Diocesi il Can. Mons. Gioacchino Bertolini che presentò i Religiosi Oblati ai credenti così: «Vi presento, gente di Pantelleria, un parroco che non muore mai». Difatti la cura d'anime da quel momento veniva affidata non ad un presbitero ma all'intera congregazione degli O.M.V. una Congregazione «piemontese» meno numerosa dei PP. Salesiani di don Bosco o dei Giuseppini del Murialdo, ma talmente votata alla salvezza delle anime. Gesù e Maria il loro ideale di sempre.

I suddetti Padri Oblati avrebbero bisogno di vocazione. Un giovane stupendo, di una intelligenza straordinaria studente di liceo al Seminario Maggiore a Palermo. A causa dell'ultima guerra la famiglia fu sloggata in Toscana dove si stabilì con mamma e sorelle, mentre il papà era prigioniero

dei Inglesi in Africa. Fu partigiano cristiano su quei monti che videro aumentare l'odio tedesco dopo l'8 sett. 1943. Francesco per le fatiche di guerra, al suo ritorno in Sicilia, si ammalò di tisi e fu ricoverato al Sanatorio «Sereno Vulpitta» dove morì.

Ricordano di Lui il seminarista poeta, il medico cardiologo Dr. Mario Inglese don Alberto Ferrante che lo ebbe compagno di studi, can. Mons. Alberto Catalano e Salvatore Emiliani che, con amore fraterno, lo andavano ad incontrare in ospedale e Lui sorridente li accoglieva con vera riconoscente amicizia.

I TRAPANESI PER L'ASSUNTA

Il Prof. Mons. Gaspare Aguanone ha voluto quest'anno nella previgilia della chiusura dell'ANNO MARIANO MONDIALE tenere una Messa in preparazione della Festa dell'Assunta nella chiesa della Madonna del Soccorso alla Badia Nuova, nel cui tempio si venera l'antico simulacro della Vergine Assunta in Cielo, tanto cara alle nobili religiose Mantellate di San Domenico. Il 15 agosto, festività liturgica della Madre di Dio, si è notato una via via di devoti della Madonna, che auspicavano maggiore attività liturgica nella bellissima chiesa.

IN VISITA A TRAPANI CONCITTADINI DI SANTA LUCIA

21 persone in tutto hanno fatto «visita» agli amici del NIMT Provenivano da Erice per una visita dinamica nella Sicilia Occidentale Tappa serale e pernottamento a Trapani per poi ripartire via Marsala/Selunite/Argentato Ma a Trapani tra il 23/24 ag sono mancati i posti a dormire. Gli organizzatori siracusani dovettero acccontentarsi così: 8 uomini presso la locanda «La Pantecora» di Via Carosio e 13, tra donne e bambini, in casa Emiliani di Via Vespri.

E' assai grave che la chiesa in Trapani non abbia a gestire nel Capoluogo una CASA DEL PELLEGRINO. In detta serata nessuna porta si è schiusa né da parte di Amici né da parte di case religiose.

Il 24 mattina, dopo una visita lampo alla città dei due mari, gli amici di Siracusa, sono stati ospitati nella Villetta «Anna Marrone Emiliani» in Rione Rilievo, centro di cultura, dall'alto e vasto terrazzo hanno goduto il panorama con il mare delle Egadi, le saline e le dolci vallate. Il Prof. don Giuseppe Di Filippo e il Signor Salvatore Maggio hanno promesso un ritorno di più giorni nel trapanese. Ed hanno promesso ancora di portare a Suor Giulia, delle Carmelitane Missionarie, al presente presso l'Istituto di Florida Solarino (figlia del fu costruttore Navale Francesco Paolo Emiliani), anziana suora trapanese, il saluto dei parenti e degli amici.

E. S.

A Custonaci

Conclusa la Sagra Mariana

L'impegno del primo sindaco Angelo Messina

Dopo i giochi pirotecnici di mezzanotte dell'ultimo mercoledì di agosto, le luci multicolori del piazzale del santuario e di via Scucina si sono spente.

Una festa grandiosa preparata con cura dal Comitato Promotore Cittadino, alla quale hanno partecipato artisti, cantautori, attori, poeti ed autorità. Molta gente ha partecipato al «festino della Madonna», anche dalle lontane contrade specie nel giorno della processione con il Vescovo diocesano e il Sindaco della Municipalità.

Un tempo, ogni cinque anni, il prezioso quadro pervenuto dal mare di Corfino e dai marinai fortunati portato sul colle veniva trasportato in pellegrinaggio penitenziale al Centro cittadino di Erice per le solenni celebrazioni liturgiche.

Dal dopoguerra e l'avvenuta costituzione della Regione Siciliana a Statuto Speciale, il vasto territorio di Monte San Giuliano fu diviso, per volontà popolare, con la formazione di quattro nuovi Comuni: Custonaci, Buseto Pavuloso, San Vito Lo Capo, Valderice.

Il territorio costunacense, zona povera e a maggioranza rurale, conobbe una particolare vitalità economico industriale con le cave e le seghe dei marmi che, lavorati in loco, vanno esportati anche in Estremo Oriente.

La fisionomia povera e rurale di Custonaci è cambiata da quarant'anni in qua con

l'industria marmifera nata, anche, con la «generosità» dei contributi finanziari dell'Assessorato all'Industria della Regione Siciliana.

La devozione verso la Madre di Dio, sotto il titolo di «Madonna di Custonaci» è antica: molte comunità rurali la festeggiano nell'ultimo mercoledì di agosto come Fagnana, zona di Castellammare del Golfo e nel Trastevere (Roma). Trapani le dedicò una chiesetta, al presente chiusa per restauri.

Il maestoso santuario mariano della Madonna di Custonaci, sito nella località omonima, ricco di pregiovali marmi, ha conosciuto nel suo passato tempi ricchi di fede e, purtroppo, giorni di crisi spirituale (specialmente dopo la prima guerra mondiale) tanto che il Vescovo Mons. Francesco M. Raiti chiamò a reggere la Parrocchia Santuario i frati minori conventuali che ressero detta Comunità per più di un trentennio.

I frati francescani dissodarono con fatica quei luoghi montuosi e deserti, facendo viva l'Azione Cattolica presieduta per molti anni da Angelo Messina, organista del santuario e maestro della locale banda musicale. Per volere l'autonomia comunale che il Messina volle per primo, questi si accattivò l'amicizia dei politici della Vetta e di certo clero, ma Angelo Messina gliela spinse perché tenace nel suo ag

re perché, d.e dei primi giorni con Di Biasi e Mattarella, credette nel decentramento degli Enti Locali (Sturzo gli fu Maestro).

Può volte il Messina fu Sindaco di Custonaci ed amministratore capace e degno. Da anni riposa nel nuovo cimitero segnato da Lui quasi ai piedi del santuario che lo vide devoto e dinamico dirigente dell'A.C. La moglie e gli amici. Lo ricordano alla cittadinanza e ai posteri. Egli credette? Certo, non gli mancarono dispiaceri, ingratitudini e diffamazioni.

SALVATORE EMILIANI

INTENDENZA DI FINANZA TRAPANI

«L'Intendente di Finanza di Trapani comunica che nella Gazzetta Ufficiale - 4ª serie speciale - n. 53 del 5 luglio 1988 è stato pubblicato il rinvio della pubblicazione del diario delle prove scritte del concorso per esami a 65 posti di contabile nella ex carriera di concetto della Amministrazione periferica delle Imposte Dirette - ruolo dei contabili.

Il diario delle prove scritte del suddetto concorso sarà peraltro pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica - 4ª serie speciale - n. 84 del 21 ottobre 1988.

VANGELO DI MARCO Il significato esoterico dell'emblema siciliano

Dio
Fu par
me non
l'odio t
1943
tiche di
o in Sici
i e fu
o «Ser
mor»
semina
o cardio
ese, don
lo ebbe
di cano
no e Sal
con amo
avano ad
e Lui ve
leva con
nizia

VANGELO DI MARCO
Una violenza durata diciasset
te mesi? Qualcuno è consolato
affermando «Una violenza a
lieto fine!» Vedi se possiamo
concepire una violenza «a lieto
fine!» Abituati alla cultura delle
sole immagini riusciamo con la
fantasia a dolcificare tragedie
come quella del piccolo Marco
Fiara che non hanno fine perché
l'Aspromonte ha intossicato tut
ta una vita e per sempre
Ma non è su questo che siamo
invitati a riflettere. È rimerso in
tutta la sua misteriosa problemat
ica il perché del dolore, il quale
stavo lita si accamisse con un bam
bino innocente. Odiamo il dolore
quando colpisce l'adulto, quali
espressioni usare quando il vile
carnefice figlio della colpa origi
nale ghermisse il piccolo d'uo
mo, adorno solamente di tempi
da innocenza?
La pietà umana ci inonda di
lacrime ma la medesima pietà
umana ci gonfia il cuore di rob
bia, sulle nostre labbra affiora la
preghiera del salmista, condensa
sata nella bile di Israele depara
to «Figlia di Babilonia devasta
trice beato chi ti renderà quanto
ci hai fatto. Beato chi affererà i
tuoi piccoli e li sbatterà contro la
pietra» (Salmo 137) Sembra im
possibile esprimersi così pregan
do. Ptu che preghiera è il urlo
della giustizia. Non è il grido di
Dio avvertire Carlo Carretto che
vuol vendicarsi ma il pianto
dell'uomo che vuole capire
Com è possibile o mio Dio, che
Tu possa permettere tanto? Vor
remmo un po' vederci nel balugin
nio mentre ci muoviamo come
ciechi a tentoni. Vogliamo capi
re. Sarà presunzione la nostra?

Santi Correnti studioso e
scrittore fra i più noti ed
«annamorati» della Sicilia
ha illustrato il significato
storico, mitologico e popola
re dell'emblema tradi
zionale dell'isola la Trina
cria l'insegna triscelica,
nel saggio «Il nome e il
simbolo della Sicilia» che
è inserito nella raccolta
«Saggi siciliani di storia e
di letteratura» (Catania,
1978)
Secondo lo storico sici
liano le tre gambe raffigu
rano i raggi del sole irra
dianti dalla testa gorgo
nica e vengono «interpre
tate» popolarmente come i
corrispondenti tre pro
motori dell'isola Capo
Faro o Peloro (la punta
estrema di Messina), Capo
Passero o di Pachino (il
più a sud, nel siracusano)
e il Capo Lilibeo (il più
vicino all'Africa, nel trapa
nese)
L'immagine della testa
della Medusa e le tre gam
be da donna, si riscontra
in vasi di fattura antichis
sima risalenti - stando ai
reperti del museo archeo
logico S. Nicola di Agrigen
to - al VII Sec a C.
Un'immagine che non è
mai stata trascurata dai
siciliani che adoperandola
sin dai tempi dorici e fino
all'epoca attuale, hanno
voluto sottolineare l'unità
spirituale del popolo del
l'isola

Tuttavia quella di Santi
Correnti - così come di
tanti studiosi e storici che
l'hanno preceduto a co
minciare da Filippo Paru
ta - è un'interpretazione
«vulgata», e rimane tale
anche quando si spiega
che la testa della Gorgone
ha riferimento con il culto
di Athena - la Minerva dei
romani considerata pro
tetrice della Sicilia per le
scienze e per le arti
Ma non è la sola inter
pretazione
Tale spiegazione, infatti,
ne nasconde un'altra tut
t'altro che divulgabile e
popolare, ma esoterica ed
ermetica, manifestazione di
una Sicilia misteriosa po
co conosciuta una eredità
allegorica della quale an
che il siciliano moderno
ignora il significato
«La Sicilia è la terra de
gli enigmi», ebbe a scrive
re in una corrispondenza
dall'isola, sul «Moniteur»,
nell'anno 1860, M. Viollet
le Duc, architetto del go
verno francese, ma - nel
l'occasione inviato espe
ciale del quotidiano parig
no, al seguito dei Mille di
Garibaldi l'affermazione
di Viollet le Duc veniva a
confirmare le espressioni
che già Goethe aveva ma
nifestato nei confronti del
l'isola imbarazzato talvol
ta «a rendere conto» non
solo degli aspetti enigma
tici della regione insulare,
ma anche delle assurdità
che in essa aveva avuto
occasione di vedere. Lo
scrittore tedesco si riferi
va specificamente alle la
tome dei Cappuccini di
Palermo e alla Villa dei
Mostrici di Bagheria
«Delirante» il Cimitero
dei Cappuccini, mostruos
a la villa bagherese e, per
quanto ormai accettata
per l'uso continuo e la di
ffusione comune, «mo
struosa» la triquetra sici
liana
Una mostruosità che in
effetti riesce difficile spie
gare e che trattatisi d'ico
nologia del rinascimento
come Vincenzo Cartari de
finirono (appunto per le
difficoltà riscontrate)
«gieroglyphic» una defi
nizione questa che stava a
significare appunto l'arca
no, l'occulto, l'ermetico
insomma il «non spiegabi
le» come appunto furono
considerate le scritte
egiziane fino a quando
Champollion non provvi
de a decifrare le righe della
famosa stele di Rosetta,
nel 1822
Ed una definizione che
ha riscontro non soltanto
nella formulazione di un
termine specifico ed al
tempo stesso appropriato
quale è «gieroglyphic» ma
altresi nella adduzione
analogica che all'emblema
triscelico s'intende dare di
una «sicura» derivazione
orientale un filone esote
rico di provenienza egizia
che si sarebbe trasferito

scacciare le forze del Male,
di neutralizzarle. Mo
struosa perciò, ma appun
to per questo tanto forte
da contrastare ogni altra
potenza mostruosa
Una specie di «oggetto»
esorcizzante e propiziato
rio una figura truce che
emana la minaccia contro
il nemico, lo straniero, la
sfortuna, il malocchio, a
protezione del popolo del
la Sicilia che terra sco
perta da ogni lato (appun
to perché al centro del
Mediterraneo) - può div
tare facile preda di tutti
Senza dire che la presen
za dei serpenti, rappresen

del simbolo
Ma, ancora, un aspet
to della rappresentazione er
metica, mitica, suggestiva
le tre gambe piegate, la
posizione «rotatoria» di
esse, rappresentano senza
dubbio il «movimento», la
«corsa» ma di che? Del
Sole, forse. Non bisogna
infatti dimenticare che la
Sicilia è per comune defi
nizione «l'Isola del Sole»,
ma non bisogna neppure
dimenticare che il culto
solare è, in ogni parte del
mondo, ricordato dalla
svastica che con l'emble
ma siciliano ha un'eviden
te affinità
Ma dalla quale svastica,
tuttavia, il triscelico si «dis
socia» sia per la elimina
zione di una delle «gam
be», sia per l'inserimento
al centro della composi
zione, del viso gorgonico
con il quale gli antichi si
cani vollero imprimere il
significato di «monstrum»
all'emblema
Nessuno mette in dub
bio che la svastica è un
emblemata antichissimo è
un'immagine che si fa risa
lire a molte migliaia di
anni o sono e che certa
mente usata come amule
to, come antidoto all'in
cantesimo, si ritrova in oc
cidente come in oriente,
nel vecchio come nel nuo
vo mondo, nelle culture
più evolute così come fra
le popolazioni più lontane
dalla civiltà
Molti studiosi hanno ri
tenuto di trovare nella sv
stica un significato di ca
rattere fallico, mentre al
tri sostengono che essa
non è altro che l'immagine
più elementare del culto
solare che fu senza dub
bio, sin dai primordi, il
culto più sentito dell'uma
nità
Scrivete E. Thomas nel
suo «Indian Swastica»
«Per quanto sono in condi
zioni di individuare o con
nettere le varie manife
stazioni di questo simbo
lo, esse si risolvono nella
primitiva concezione del
moto del sole che fu intu
tivamente associato con
la proiezione ruotante o si
mile ad una ruota del sole,
come veniva compresa ed
accettata nella rozza
astronomia degli antichi»
La triquetra una deriva
zione della svastica, dun
que? un «adattamento» di
un simbolo più antico ai
bisogni siciliani?
È certo che questa spe

cie di svastica a tre gambe
è solo e tipicamente sici
liana e, come prima ricor
dato, le prime immagini
conosciute si ritrovano in
manufatti risalenti alla
cultura greco sicula del
VII sec a C.
Ed è altrettanto certo
che il moto rotatorio rap
presentato dalle tre gambe
in corsa, ha delle aderen
ze con il culto solare. E ciò
per il motivo che appun
to si determina con l'accos
tamento alla svastica e non
per il fatto che il triscelico
vuole soltanto esprimere
l'emblema della Sicilia
quale «Isola del Sole»,
quanto perché - almeno in
concorso con tale defini
zione - essa raffigura le tre
fasi del giro solare, vale a
dire l'alba, lo zenith, il tra
monto che di riflesso
rappresentano la nascita,
la permanenza in vita, la
morte. Immagine rotato
ria che assume un senso
cosmico, umano e univer
sale del moto della vita,
che sintetizza la raggiata
solare
Significato cosmico e
mistico, quindi, quello del
la triquetra siciliana del
rinnovarsi sempreterno, e
del succedersi del tempo
un significato peraltro che
si confonde nella credenza
astrologica della magia de
gli astri e perciò nel più
importante di essi il Sole
capace di influire benefi
camente sul destino del
popolo siciliano o, comun
que, almeno, di svolgere il
potere occulto ed esorci
stico di allontanare la cat
tiva sorte
Un complesso di signifi
cati, un «linguaggio» che
solo gli iniziati potevano
comprendere, una moltep
licità di segni nascosti
dei quali erano colme tutte
le religioni nelle loro
espressioni esoteriche,
una sintesi di immagini
che il «volgo» profano
avrebbe, invece, dovuto in
terpretare nella loro appa
renza esteriore e, contem
poraneamente, un simbo
lo che per «gli illuminati»
rappresentava una pro
pria verità e del quale il
popolo era quasi sollecita
to a dare una interpreta
zione immediata ed ele
mentare ma spinto al tem
po stesso a pensare che
significando «qualcos'al
tro» a tale significato na
scosto doveva credere co
me materia di fede
GIUSEPPE ALAIMO



PANI
NIA
no hanno
amici del
da Erice
nca nella
Tappa se
a Trapa
na Marsa
to. Ma a
ag sono
rrime Gli
usano di
si così i
la locanda
Carosio e
ambini in
Vespri
la chiesa
a gestire
ASA DEL
dotta sera
è schiusa
ci né da
se
o una visi
dei due
Siracusa
della Vill
«Emiliani»
centro di
vento ter
il panora
Egadi, le
e il Prof
diplo e il
ggio, han
no di più
E. Ed han
a di porta
ile Cern
il presente
Florida,
fu costrut
esco Paolo
suora tra
i parenti e
E. S.

SSUNTA
Gaspare
quest an
lo chiu
ARIANO
una Tre
della Fe
la chiesa
Soccorso
cui tem
o simula
ssunta in
le nobili
di San
sto, festi
Madre di
via vai di
a, chi au
attività li
ma chie

Se chiediamo a Dio dobbiamo
allora muoverci soltanto con le
ali della Fede altri mezzi umani
sono inadeguati.
Un bimbo di otto anni ha
subito per diciassette mesi un
culturale ignorante subito
deportato incatenato nel deserto
più completo. A un bimbo vivace
sprizzando energie intelligenti
bisognoso d'affetto hanno inse
gnato con cinismo. Tu non sei
più libero la libertà stasera noi
per te!
Forse la risposta al nostro in
quietante problema è racchiusa
in questa affermazione alienan
te «Noi siamo la tua libertà»
L'offesa grave all'uomo è ne
gargli la libertà - se poi si tratta
di un bambino la colpa risenta la
pena capitale come ha dichiara
to un politico di indiscussa fede
cristiana. Gesù a questo proposi
to è stato chiaro «Chi scandalizza
le e sono scandalo il sequestro
a scopo di estorsione le percosse
la fame l'emarginazione e tutte
le diavolerie che gli adulti inven
tano per abusare della fragilità
dei bambini) chi scandalizza
dunque uno solo di questi picco
li che credono in me sarebbe
meglio per lui che gli fosse appesa
al collo una macina girata da
asino e fosse gettato negli abissi
del mare» (Matt. 18, 16)

«Tutto quello di Santi
Correnti - così come di
tanti studiosi e storici che
l'hanno preceduto a co
minciare da Filippo Paru
ta - è un'interpretazione
«vulgata», e rimane tale
anche quando si spiega
che la testa della Gorgone
ha riferimento con il culto
di Athena - la Minerva dei
romani considerata pro
tetrice della Sicilia per le
scienze e per le arti
Ma non è la sola inter
pretazione
Tale spiegazione, infatti,
ne nasconde un'altra tut
t'altro che divulgabile e
popolare, ma esoterica ed
ermetica, manifestazione di
una Sicilia misteriosa po
co conosciuta una eredità
allegorica della quale an
che il siciliano moderno
ignora il significato
«La Sicilia è la terra de
gli enigmi», ebbe a scrive
re in una corrispondenza
dall'isola, sul «Moniteur»,
nell'anno 1860, M. Viollet
le Duc, architetto del go
verno francese, ma - nel
l'occasione inviato espe
ciale del quotidiano parig
no, al seguito dei Mille di
Garibaldi l'affermazione
di Viollet le Duc veniva a
confirmare le espressioni
che già Goethe aveva ma
nifestato nei confronti del
l'isola imbarazzato talvol
ta «a rendere conto» non
solo degli aspetti enigma
tici della regione insulare,
ma anche delle assurdità
che in essa aveva avuto
occasione di vedere. Lo
scrittore tedesco si riferi
va specificamente alle la
tome dei Cappuccini di
Palermo e alla Villa dei
Mostrici di Bagheria
«Delirante» il Cimitero
dei Cappuccini, mostruos
a la villa bagherese e, per
quanto ormai accettata
per l'uso continuo e la di
ffusione comune, «mo
struosa» la triquetra sici
liana
Una mostruosità che in
effetti riesce difficile spie
gare e che trattatisi d'ico
nologia del rinascimento
come Vincenzo Cartari de
finirono (appunto per le
difficoltà riscontrate)
«gieroglyphic» una defi
nizione questa che stava a
significare appunto l'arca
no, l'occulto, l'ermetico
insomma il «non spiegabi

tando normalmente un
simbolo fallico, può indi
care inoltre la fertilità. E
tale ipotesi è senz'altro
confermata dalla trian
golarità che comunque viene
stabilita dal simbolo ste
so con le tre gambe situa
te in modo che una di esse
sta all'apice del triangolo e
le altre due a formare la
base della figura.
Il triangolo è risaputo -
è un simbolo assai antico
se rovesciato esprime il
vello pubico della donna,
mentre con l'apice (verso
l'alto) rappresenta gli or
gani sessuali maschili
Sia come Yin rappre
sentazione femminile - sia
come Yang principio ma
schile - il triangolo indica
la fertilità, il principio del
la vita, l'inizio di ogni cosa
E indica la divinità su
prema il triangolo è infat
ti simile alla lettera A che
presso molti popoli corri
sponde al primo dei nume
ri, come a dire - in termini
sacrali - all'Alpha, all'Uno,
a Dio. Ma il triangolo è la
rappresentazione grafica
della trinità così come reli
gioni e filosofie di ogni
paese si suggeriscono. So
no infatti noti i fondamen
ti di ogni credenza religio
sa sulle triadi formate da
cielo, terra e acqua, dal
fuoco, acqua e aria, dal
sole, luna e Venere, da
corpo, mente e anima, da
albero, fiore e frutto
Per gli antichi egizi la
trinità formata da Nut il
cielo, Seb la terra, e Shu
- lo spazio tra il cielo e la
terra -, oppure da Osiride
il maschio, il principio -,
Iside la femmina, il grem
bo ricettivo -, e Horus - il
figlio, il risultato - fu il
fondamento di ogni cosa
una credenza che durò per
milenari
Una conferma, questa,
ancora più evidente del
carattere «sessuale» della
triade per la sua indicazio
ne degli elementi maschi
le, femminili e del «pro
dotto» che deriva dalla lo
ro congiunzione. Una tri
nità che nell'emblema sici
liano viene ribadita dalle
tre gambe, quindi, tre arti
che sia per il numero di
sparsi, sia perché privi del
resto del corpo contribui
scono a rendere ancora
più «mostruosa» l'aspet

«Tutto quello di Santi
Correnti - così come di
tanti studiosi e storici che
l'hanno preceduto a co
minciare da Filippo Paru
ta - è un'interpretazione
«vulgata», e rimane tale
anche quando si spiega
che la testa della Gorgone
ha riferimento con il culto
di Athena - la Minerva dei
romani considerata pro
tetrice della Sicilia per le
scienze e per le arti
Ma non è la sola inter
pretazione
Tale spiegazione, infatti,
ne nasconde un'altra tut
t'altro che divulgabile e
popolare, ma esoterica ed
ermetica, manifestazione di
una Sicilia misteriosa po
co conosciuta una eredità
allegorica della quale an
che il siciliano moderno
ignora il significato
«La Sicilia è la terra de
gli enigmi», ebbe a scrive
re in una corrispondenza
dall'isola, sul «Moniteur»,
nell'anno 1860, M. Viollet
le Duc, architetto del go
verno francese, ma - nel
l'occasione inviato espe
ciale del quotidiano parig
no, al seguito dei Mille di
Garibaldi l'affermazione
di Viollet le Duc veniva a
confirmare le espressioni
che già Goethe aveva ma
nifestato nei confronti del
l'isola imbarazzato talvol
ta «a rendere conto» non
solo degli aspetti enigma
tici della regione insulare,
ma anche delle assurdità
che in essa aveva avuto
occasione di vedere. Lo
scrittore tedesco si riferi
va specificamente alle la
tome dei Cappuccini di
Palermo e alla Villa dei
Mostrici di Bagheria
«Delirante» il Cimitero
dei Cappuccini, mostruos
a la villa bagherese e, per
quanto ormai accettata
per l'uso continuo e la di
ffusione comune, «mo
struosa» la triquetra sici
liana
Una mostruosità che in
effetti riesce difficile spie
gare e che trattatisi d'ico
nologia del rinascimento
come Vincenzo Cartari de
finirono (appunto per le
difficoltà riscontrate)
«gieroglyphic» una defi
nizione questa che stava a
significare appunto l'arca
no, l'occulto, l'ermetico
insomma il «non spiegabi

«Tutto quello di Santi
Correnti - così come di
tanti studiosi e storici che
l'hanno preceduto a co
minciare da Filippo Paru
ta - è un'interpretazione
«vulgata», e rimane tale
anche quando si spiega
che la testa della Gorgone
ha riferimento con il culto
di Athena - la Minerva dei
romani considerata pro
tetrice della Sicilia per le
scienze e per le arti
Ma non è la sola inter
pretazione
Tale spiegazione, infatti,
ne nasconde un'altra tut
t'altro che divulgabile e
popolare, ma esoterica ed
ermetica, manifestazione di
una Sicilia misteriosa po
co conosciuta una eredità
allegorica della quale an
che il siciliano moderno
ignora il significato
«La Sicilia è la terra de
gli enigmi», ebbe a scrive
re in una corrispondenza
dall'isola, sul «Moniteur»,
nell'anno 1860, M. Viollet
le Duc, architetto del go
verno francese, ma - nel
l'occasione inviato espe
ciale del quotidiano parig
no, al seguito dei Mille di
Garibaldi l'affermazione
di Viollet le Duc veniva a
confirmare le espressioni
che già Goethe aveva ma
nifestato nei confronti del
l'isola imbarazzato talvol
ta «a rendere conto» non
solo degli aspetti enigma
tici della regione insulare,
ma anche delle assurdità
che in essa aveva avuto
occasione di vedere. Lo
scrittore tedesco si riferi
va specificamente alle la
tome dei Cappuccini di
Palermo e alla Villa dei
Mostrici di Bagheria
«Delirante» il Cimitero
dei Cappuccini, mostruos
a la villa bagherese e, per
quanto ormai accettata
per l'uso continuo e la di
ffusione comune, «mo
struosa» la triquetra sici
liana
Una mostruosità che in
effetti riesce difficile spie
gare e che trattatisi d'ico
nologia del rinascimento
come Vincenzo Cartari de
finirono (appunto per le
difficoltà riscontrate)
«gieroglyphic» una defi
nizione questa che stava a
significare appunto l'arca
no, l'occulto, l'ermetico
insomma il «non spiegabi

ANZA
ani co-
4° serie
è stato
one del
so per
ella ex
azione
olo del
ddetto
sulla
4° serie

ANZA
ani co-
4° serie
è stato
one del
so per
ella ex
azione
olo del
ddetto
sulla
4° serie

ANZA
ani co-
4° serie
è stato
one del
so per
ella ex
azione
olo del
ddetto
sulla
4° serie

ANZA
ani co-
4° serie
è stato
one del
so per
ella ex
azione
olo del
ddetto
sulla
4° serie

ANZA
ani co-
4° serie
è stato
one del
so per
ella ex
azione
olo del
ddetto
sulla
4° serie

Archi

Archi sopra la terra,
dei semicerchi soltanto,
sarebbero sognare
di ciò che loro manca.

Eppure stare
dentro nera corrente
non è
due volte solitudine?

Richard Kell

Trad dall'inglese di Enzo Bonventre

IL LAVORO DELL'UOMO, LA RICCHEZZA DELLA NATURA, LE TECNOLOGIE PIÙ AVANZATE: I MARMI DI SICILIA SEGNANO L'ARCHITETTURA E L'ARTE DI TUTTO IL MONDO



REGIONE SICILIANA

Assessorato Cooperazione, Commercio, Artigianato e Pesca

SE
Pr
Ric
A
tore
«Le
Gar
il «P
lon
zion
ori
di
nio
in c
vite
Nur
La
Sind
Em
sta
Loco
vato
Aldo
pell
no S
scem
gnat
RICO
Giud
Amb
socia
ria A
l'ant
Dott.
(per
levi
Dott.
(per
Prof.
ricer
Dott.
lingu
Istori
no (p
all'In
(per
va), a
(per
Dott.
l'ediz
Pagar
cale),
Sans
scien
Arabe
cerca
Lucio
pero
La
zione
sette
«Bagn
l'amb
Music
letti
no Ad

R
La R
ulter
men
dispe
sette
MUL
Part
JUGO
La R
Prov
14 Set
15 Set
16 Set
17 Set
18 Set
La se
Marg

A Monreale

Premiato Sebastiano Addamo
Riconoscimento ad Anna Maria Amitrano Savorese

A Sebastiano Addamo, autore del volume di poesie «Le linee della vita» (Ed. Garzanti), è stato assegnato il «Premio di Cultura Giacalone di Monreale» - 2ª Edizione, 1988 per la «Poesia», organizzato dalla Pro-Loco di Giacalone con il Patrocinio del Comune di Monreale in collaborazione con le Riviste «Sintesi» e «Comunità Nuova».

La Giuria, presieduta dal Sindaco di Monreale, Dott. Enzo Giangreco, è composta dal Presidente della Pro-Loco di Giacalone, Prof. Salvatore Di Marco, e dai Proff. Aldo Gerbino, Pino Giacopelli, Aurelio Rigoli, Vincenzo Santangelo e Marisa Buscemi (Segretaria), ha assegnato, altresì, TARGHE DI RICONOSCIMENTO: al Giudice Dott. Maria Teresa Ambrosini (per l'impegno sociale), alla Prof. Anna Maria Amitrano Savarese (per l'antropologia visuale), al Dott. Salvatore Cusimano (per il giornalismo radiotelevisivo), al Magistrato Dott. Claudio Dall'Acqua (per l'impegno civile), al Prof. Salvo Di Matteo (per la ricerca storiografica), al Dott. Lucio Galluzzo (per il linguaggio storico e giornalistico), al Prof. Aldo Maisano (per la ricerca giuridica), all'Ing. Gianni Mangione (per la promozione sportiva), al Prof. Beno Mazzone (per la ricerca teatrale), al Dott. Enzo Mazzone (per l'editoria), al Prof. Roberto Pagano (per la ricerca musicale), al Prof. Stefano Riva Sanseverino (per la ricerca scientifica), alla Duchessa Arabella Salvati (per la ricerca sul cancro), all'Arch. Lucio Trizzino (per il recupero architettonico).

La cerimonia di premiazione si è svolta, lunedì 5 settembre presso l'hotel «Ragno» di Giacalone, nell'ambito di un «Concerto di Musica e Poesia». Sono stati letti testi poetici di Sebastiano Addamo, Bartolo Cattafi,

INTENDENZA DI FINANZA TRAPANI

«L'Intendente di Finanza di Trapani comunica che nella Gazzetta Ufficiale 4ª Serie Speciale n. 57 del 19 luglio 1988 è stato pubblicato il diario delle prove scritte del concorso per esami a 45 posti di Procuratore nella ex carriera di concetto dell'Amministrazione periferica delle Dogane e Imposte Dirette - ruolo del personale tecnico degli Uffici tecnici delle Imposte di Fabbricazione, che avranno luogo nei giorni 9 e 10 dicembre 1988, alle ore otto, presso il Palazzo degli Esami - Via Girolamo Induno n. 4 - Roma»

CAMERA DI COMMERCIO TRAPANI

Per opportuna conoscenza si comunica che la data di pubblicazione degli articoli per la partecipazione al Premio giornalistico sul tema «Il Marsala nel bicchiere» - bandito dalla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trapani, in collaborazione con il Consorzio Volontario per la tutela del Vino Marsala e con l'Antica Accademia del Marsala - è stata prorogata dal 30 Settembre al 31 Ottobre 1988, mentre la copia dei suddetti articoli (copia del giornale o rivista), unitamente ad una lettera con le generalità e l'indirizzo dei partecipanti dovrà essere trasmessa alla Segreteria del Premio, presso la Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura - Corso Italia n. 26 - Trapani, entro e non oltre il giorno 8 Novembre 1988

Iniziativa di Megale

La DC affronti i problemi della Biblioteca Fardelliana del Luglio Musicale e SAU

TRAPANI Con una lettera al Segretario Comunale della DC l'Amico Michele Megale ha chiesto, molto opportunamente, la convocazione del Comitato Comunale «per discutere e sviluppare argomenti su tre Enti trapanesi che, a mio parere, sono quasi allo sbando». I tre Enti ai quali si riferisce Megale sono la Biblioteca Fardelliana, il Luglio Musicale Trapanese e la SAU. Condividendo le preoccupazioni e l'iniziativa di Megale, che, peraltro è Presidente della SAU ed è stato

Presidente del Luglio Musicale, e perciò conosce dal di dentro la pesantezza della loro situazione istituzionale, organizzativa e finanziaria, vogliamo solo ricordare che le prime due istituzioni, altamente culturali, danno prestigio alla Città, mentre la SAU è un servizio pubblico indispensabile.

ATTIVITÀ DEL CSI

Non sappiamo quanta attività sportiva culturale ed educativa il Centro Studi e ricercherà sulla attività sportiva del Centro Sportivo Italiano di Trapani avesse programmato per la stagione estiva ad Erice. Sappiamo però che molte attività sono state portate a termine con interessanti risultati in relazione alla qualità delle manifestazioni ed alla quantità di persone che ne sono state coinvolte nonostante i brevi tempi in cui sono state realizzate. Difatti il mese di agosto ed il primo scorcio del mese di settembre hanno visto un continuo svilupparsi di manifestazioni: la VI Mostra malacologica ericina, la I Mostra fotografica dei Nudibranchi del Mediterraneo, la Mostra del libro sportivo, il 3° incontro con il cinema sportivo, la scuola estiva di sport, Operazioni che visto l'ottimo risultato si spera che possano essere ripetute negli anni a venire. LUIGI BRUNO

CIAVANNI V. DIRETTORE DI «SVILUPPO AGRICOLO»

PALERMO Giovanni Ciavanni è stato nominato Vice Direttore della rivista «Sviluppo Agricolo», mensile dell'E.S.A., al servizio degli agricoltori siciliani. Ciavanni è stato per anni redattore di «Sviluppo Agricolo» ed è tuttora segretario del Comitato Editoriale e Addetto Stampa dell'Ente Sannita ma siciliano di adozione, Ciavanni è nato professionalmente nel 1948 nelle redazioni de «Il Mattino» e del «Corriere di Napoli», lavorando con Giovanni Ansaldo e Luigi Mazzacca. All'E.S.A., dove lavora dal 1953, ha continuato la sua esperienza giornalistica. Collaboratore di giornali e riviste, autore di libri e raccolte di poesie, esponente della corrente «Realismo lirico contemporaneo» è componente del sindacato nazionale scrittori, consigliere nazionale della Stampa Agricola per la Regione Sicilia. Ha vinto anche numerosi premi letterari e giornalistici.

ATTIVITÀ ANCIS

Lunedì 22/8/88, organizzata dall'ANCIS Associazione Nazionale Centri Iniziative Sociali, sotto i secolari alberi della splendida Villa Favorita di Marsala si è svolta una serata danzante. Nel corso della serata che è stata abilmente allietata dal Maestro Aldo Gandolfo in collaborazione con Franco Calcara sono stati illustrati gli scopi dell'associazione organizzatrice. Oltre al ballo sono stati organizzati alcuni giochi particolarmente divertenti è stato «il momento del dilettante» dove alcuni dei presenti invitati a sorpresa dal conduttore della serata hanno dovuto esibirsi in recite cantate o danze.

La società è decisamente avviata verso un'era basata su valori soggettivi. Nel mondo del lavoro conterà molto la preparazione del singolo, la sua intelligenza, la sua capacità di farsi valere.

IL CONSORZIO PER IL LIBERO ISTITUTO DI STUDI UNIVERSITARI DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

È sorto per preparare i giovani ad entrare in tale mondo. Per questo l'attività programmata continua a comprendere corsi in grado di soddisfare il bisogno di formazione con riferimento soprattutto alla realtà economica Provinciale e regionale. I corsi attivati nel nuovo anno accademico 1988/89 saranno i seguenti:

Facoltà del Mare
Corso di Biologia Marina e Pesca (quadriennale)

Facoltà di Scienze Bancarie (quadriennale)

Facoltà di Scienze Turistiche (quadriennale)

Scuola Superiore di Servizio Sociale (triennale)

(La Scuola opera in virtù della Legge Reg. le 13 agosto 1979, n. 200, ma, rientrando nella tipologia contemplata in recenti disposizioni nazionali è stata dichiarata idonea con D.M.P.I. del 19 novembre 1987 ex Art. 6 D.P.R. 14/87)

Scuola Superiore di Specializzazione per Operatori Socio Economici in Agricoltura (biennale)

Scuola di Specializzazione in Beni Culturali e Ambientali (biennale)

Scuola di Specializzazione in Storia della Sicilia e Paleografia (triennale)

Corsi Paralleli per Studenti Iscritti nella Facoltà di Economia e Commercio e di Giurisprudenza delle Università Statali

Inoltre, è stata chiesta la prescritta autorizzazione Ministeriale per l'attività dei «Corsi Biennali di Specializzazione per il Personale Direttivo Docente ed Educativo operante in attività di sostegno agli alunni handicappati frequentanti la scuola comune materna e dell'obbligo o iscritti alle scuole aventi particolari finalità (D.P.R. 970/75, e O.M. n. 194 del 24/6/1986 recante norme applicative del D.M. 24/4/1986).

Il corso di Biologia Marina è rivolto ai giovani che intendono specializzarsi nel settore delle attività legate alla pesca, dal cui potenziamento dipende per gran parte la ripresa economica del paese.

La Facoltà di Scienze Bancarie agevola i giovani ad inserirsi validamente nel particolare settore, bisogno di elementi professionalmente capaci di operare in un mercato senza confini.

La Facoltà di Scienze Turistiche mira a formare esperti e studiosi in grado di assicurare attraverso una preparazione integrata e interdisciplinare, attività di promozione turistica che, allo stato, evidenziano grandi potenziali inespressi.

Il diploma di assistente sociale offre concrete possibilità di occupazione in tutti quei servizi territoriali previsti da leggi nazionali e regionali (consultori, servizi per tossico dipendenti, centri di servizio sociale per adulti e minori nel settore penitenziario, servizi di tutela della salute mentale, servizi per anziani, ecc.)

La scuola Superiore di Specializzazione per Operatori Socio Economici in Agricoltura viene a coprire un vuoto di qualificazione nell'ambito della operatività Socio Economica nel settore privato.

La partecipazione al corso costituisce titolo preferenziale nei concorsi indetti dalla Regione Siciliana e da Enti da essa dipendenti.

La scuola di Specializzazione in Beni Culturali ed Ambientali mira a qualificare i giovani per un sicuro inserimento tra il personale delle Soprintendenze, di cui alla legge 1 agosto 1977, n. 80.

Infine, la Scuola di Specializzazione in Storia della Sicilia e Paleografia si prefigge lo scopo di rinverdire il vivaio dei paleografi, categoria di studiosi in via di progressiva estinzione, a causa delle ormai rare istituzioni culturali in grado di svolgere valida attività didattica, nonché di preparare i giovani docenti a partecipare ai corsi per l'insegnamento della Storia della Sicilia, disciplina che, in un prossimo futuro, si verrebbe ad inserire nei programmi delle Scuole dell'obbligo.

Le domande su apposito modulo, dovranno pervenire all'Ufficio Segreteria del Consorzio per il Libero Istituto di Studi Universitari della Provincia di Trapani, P.zza Scariatti palazzo Ariston, 1º Piano, Scala B. Per ulteriori chiarimenti rivolgersi anche per telefono (2001 Pref. 0923) alla Segreteria del Consorzio nei giorni feriali, dalle 9 alle 13.

Giovani Trapanesi,
Sostenete la Libera Università che è stata voluta per un Vostro Migliore Avvenire creandovi concrete vie di affermazione.

PROVINCIA REGIONALE DI TRAPANI
ASSESSORATO SPORT, TURISMO E SPETTACOLO

Rassegna del folklore Mediterraneo

«Il Mulino d'Argento»

La Provincia di Trapani, nella sua politica indirizzata a dare ulteriori stimoli ad una azione di impostazione e di approfondimento degli interessi artistico-culturali e turistici che trovano disponibili le genti del trapanese, ha organizzato per il periodo 14/18 settembre 1988, la 5ª Rassegna del Folklore Mediterraneo «IL MULINO D'ARGENTO».

Partecipano alla manifestazione i Gruppi Folklorici di SPAGNA, JUGOSLAVIA, TURCHIA, ISRAELE e ITALIA.

La Rassegna è itinerante ed i Gruppi si esibiranno nei Comuni della Provincia secondo il seguente programma.

| | | | |
|-------------------|--------|------------|----------------------|
| 14 Settembre c.a. | Comuni | PACECO | VALDERICE |
| 15 Settembre c.a. | » | ALCAMO | CASTELLAMMARE DEL G. |
| 16 Settembre c.a. | » | CAMPOBELLO | CASTELVETRANO |
| 17 Settembre c.a. | » | GIBELLINA | SALEMI |
| 18 Settembre c.a. | » | ERICE | TRAPANI |

La serata conclusiva si terrà a TRAPANI - nel Teatro della Villa Margherita - il giorno 18/09/1988 - ore 21 00

IL FARO SPORT

Basket a Trapani

Il punto sulla Pallacanestro

Nasce sotto positivi auspici la partecipazione al campionato di serie B d'eccezione 88/89 della pall Trapani i presupposti per la disputa di un ottimo campionato sulla carta ci sono tutti, anche se bisognerà fare i conti con avversarie di grossa caratura su tutte Trieste, Modena, Siena e le due neo retrocesse dalla A Mestre e Rieti.

Intanto la crisi dirigenziale che ha attanagliato la scorsa stagione la società è ormai solo un brutto ricordo la poltrona di presidente è adesso nuovamente occupata dal dott. Vincenzo Garraffa coadiuvato dai suoi «fedeli» collaboratori in primis i vice presidenti sig. Elio Marini e avv. Nicola Liotti riconfermato nella gestione sportiva della squadra l'«inesauribile» Pepe Vento.

La «capanna», come ama definirlo lo stesso Garraffa, e cioè il Palagranata, sarà ora disponibile fin da inizio di campionato, ponendo così fine al noioso «clichet» delle peregrinazioni. Per quanto riguarda il lato più eminentemente tecnico, anche qui si è cercato di andare sul sicuro con l'ingaggio di uno dei migliori allenatori presenti sulla piazza ed «esperto» in promozioni, «Cacco» Benvenuti, il quale si è espresso per la riconferma dell'organico della squadra, che anzi è stato rinforzato nei ruoli carenti, con gli innesti di Lot, Guzzone, e all'ultimo momento col ritorno di Marco Martin, già due stagioni o sono granata.

Unici trasferimenti, quelli del giovane Spallino, in prestito al Campi, vicino Teramo (B2) per permettergli di maturare in vista di un suo ritorno a Trapani, di Zucchi al San Donà, di Leonardi, ceduto in via definitiva al Gad Etna Catania in C, di Brunetti, rientrato a Roma e di Tartamella, in attesa di sistemazione. La rosa della prima squadra risulta dunque essere così composta: Mannella e La Commare play, Piazza guard, Lot e Destasio guardie, Coppari, Guzzone e Castellazzi al pivot, Mazza e Martin al, pare però che Benvenuti voglia adattare quest'ultimo in posizione di pivot.

Un organico questo che è certamente di ottima fattura, tra i migliori in B/1, con un'altezza media che supera i 194 cm., composto da atleti tutti di proprietà della Pall Trapani. Anche la preparazione pre-campionato è stata approntata in grande stile non più nella vicina Erice ma in Valtellina, dove la squadra ha potuto prendere parte al Valtellina Circuit, classico torneo estivo che annovera tutte squadre di serie A uniche eccezioni quest'anno per Trapani e Modena.

Disputato il torneo di Erice, la Pall Trapani sarà di scena nel torneo «Tonni e Tonnare» al Palagranata. Finito il rodaggio estivo l'appuntamento è quindi per l'inizio di campionato fissato per il 2 ottobre. Questo il calendario: 2/10/88 Trapani Montegrana, 9/10 Roseto Trapani, 16/10 Trapani Modena, 23/10 Varese Trapani, 30/10 Trapani Imola, 6/11 Sassari Trapani, 13/11 Trapani Campobasso, 20/11 Trieste Trapani, 27/11 è previsto dal calendario il derby Trapani Ragusa che

però dovrà essere spostato in quanto nello stesso giorno al Palagranata sarà di scena la Nazionale italiana opposta a quella ungherese. Seguirà il 4/12 Mestre Trapani, poi nel turno infrasettimanale di giovedì 8/12 Ferrara Trapani, 11/

12 Trapani Pordenone, il 18/12 Busto Arsizio Trapani, giovedì 22/12 nell'altro turno infrasettimanale Trapani Rieti, concluderà il girone di andata, giorno 8/1/89, l'incontro Siena Trapani. GIUSEPPE LA MALFA

A Valderice

La squadra di Calcio dell'ANCIS



Tra le attività che l'ANCIS (Associazione Nazionale Centri di Iniziativa Sociale) della provincia di Trapani ha intrapreso, dopo la sua costituzione avvenuta nel giugno di quest'anno, vi è quella della partecipazione al Torneo di calcio riservato ad atleti non cartellini organizzato a Crocevie nel corso dell'Estate Valderice» dall'Amministrazione Comunale. La squadra (nella foto) sponsorizzata dall'«Auto

mondo» di Valderice è formata da giocatori di vari comuni della provincia e sta comportandosi onorevolmente riuscendo consensi e simpatie negli sportivi che hanno cominciato a seguirlo con entusiasmo ed interesse. Tra i suoi proponenti futuri quello della disputa e dell'organizzazione di gare i cui incassi saranno devoluti per beneficenza e secondo quanto previsto dallo statuto dell'Associazione.

DOTT. ALDO TOSTO

Medico Chirurgo

SPECIALISTA IN UROLOGIA
Università di Firenze

URODINAMICA NEURO-UROLOGIA SESSODINAMICA

Riceve a Trapani per appuntamento tel. (0923) 23309
Ambulatorio Via Livio Bassi 162

A MILANO C'È L'ECO

L'ECO DELLA STAMPA molti non sanno ancora che cosa sia. malgrado i suoi oltre ottant'anni di attività. I più pensano che sia una delle migliaia di testate che vengono pubblicate in Italia. Pochi ne sanno qualcosa e solo un esigua minoranza ne utilizza i preziosi ritagli-stampa. Si tratta di giornalisti scrittori addetti alle relazioni pubbliche imprenditori, amministratori di società industriali consulenti uomini politici, artisti. In poche parole, gente importante alla quale «L'ECO» invia articoli ritagliati da quotidiani e periodici di tutta Italia (oltre 4.000 testate) contenenti riferimenti al loro nome o agli argomenti preventivamente richiesti nomi e argomenti che vengono rilevati fra i miliardi di parole che annualmente scorrono sotto gli occhi delle lettrici de L'ECO DELLA STAMPA.

(n.d.r.) L'ECO DELLA STAMPA - Via Compagnoni 28
20129 Milano - Telef. (02) 710181 - 7423333

Tariffe pubblicitarie de «Il Faro»

| | |
|--|-----------------|
| Manchette di 1ª pagina | L. 90.000 |
| Commerciali | L. 1.500 mm/col |
| Commerciali a modulo | L. 60.000 |
| (1 modulo 1 colonna mm 4,2) | |
| Redazionali | L. 1.000 mm/col |
| Legali aste, sentenze | L. 2.500 mm/col |
| Una pagina | L. 2.000.000 |
| Le presenti tariffe per inserzioni di 1ª pagina vanno aumentate del 30%. | |

RIPORTI

UN PROGRAMMA DI SVILUPPO PER LA PROVINCIA DI TRAPANI

(segue dalla prima)

alla quantità punti anche alla qualità. Lo stesso vale per il settore legato alla produzione delle olive dove è indispensabile una politica di sostegno e di incentivazione per un prodotto considerato eccezionale, ma allo stato attuale subisce dei passaggi intermedi, nella commercializzazione, da svilire il suo valore economico.

Praticamente in agricoltura produciamo più di quanto siamo in grado di «vendere» e non sempre quanto si vende ha un prezzo realmente remunerativo. All'interno di una programmazione di sviluppo economico il ruolo della Provincia, per il comparto agricolo, deve essere determinante non soltanto nella promozione di immagine, ma per una radicale trasformazione di indirizzi produttivi, commerciali e di trasformazione industriale in grado di raccogliere le istanze di quanti dalla terra traggono e distribuiscono un reddito.

Anche la pesca merita attenzione, può la Provincia Regionale intervenire per un allentamento della crisi?

Più complessivo è l'intervento che bisogna promuovere per il settore della pesca dove una serie di problemi reali da tempo mettono in crisi questo comparto. La pesca nella provincia di Trapani presenta due realtà diversificate da una parte c'è quella di Mazara, certamente una delle marinerie più attrezzate e moderne d'Italia che attua, però, uno sforzo di pesca, a giudizio del C.N.R., di circa il doppio di quello che con sentirebbe il mare in cui opera creando così turbative ecologiche gravissime.

Il mancato rinnovo degli accordi di pesca con i paesi del nord Africa, scaduti nel 1979, crea poi altre situazioni di estrema pesantezza e di grande drammaticità che finiscono con l'influire negativamente in un ipotetico progetto di sviluppo di questo comparto. Una soluzione ai problemi della marineria mazarese non è certamente venuta dalla costituzione della società a capitale misto, né pare che da parte degli armatori di Mazara si riesca a cogliere uno sforzo per un ordinato riequilibrio di tale settore. Il fatto stesso che a Mazara manchi un mercato litico in grado di dare una valutazione reale del fatturato è un elemento emblematico che sottrae da una corretta valutazione economica questo comparto. Choggia, con un fatturato annuo di 50 miliardi è considerata la più importante marineria peschereccia d'Italia. Per Mazara manca un dato ufficiale anche se, da un'analisi fatta dai sindacati, il fatturato di questa marineria dovrebbe oscillare intorno ai 500 miliardi.

L'occultamento di questo dato essenziale frena un reale intervento pubblico e una adeguata politica di sostegno e di incentivazione.

Dall'altra parte c'è poi la marineria di Trapani che esercita in massima parte la pesca litoranea con piccole imbarcazioni. Anche qui emergono i problemi di un super sfruttamento delle risorse del mare e di esercizio illegale della pesca.

Pure per questo specifico settore si impongono interventi mirati alla migliore gestione delle risorse marine attraverso l'allentamento dello sforzo di pesca e una politica di ripopolamento della fauna marina integrata dalla piscicoltura e dall'acquicoltura.

E per l'artigianato? Altrettanto pesante la situazione complessiva della piccola e media industria e

dell'artigianato. Il comparto marmifero, che coinvolge oltre 4.000 unità lavorative, pur essendo nello scarso panorama industriale uno dei poli trainanti, vive profondi momenti di crisi e di depressioni aggravati dalla mancata attuazione della legge regionale n. 187 dell'80. Per l'artigianato poi è necessario che intervengano volontà politiche innovative per consentire una ripresa e uno sviluppo reale di questo settore. Intanto è indispensabile che i comuni si muovano per la localizzazione delle aree artigiane e produttive e che allo stesso tempo intervengano con una politica di risanamento dei centri storici considerati ancora «habitat naturale» per alcune attività economiche legate alle piccole attività artigiane.

La nostra provincia è, in dubbia maniera, una vocazione turistica, sia per le memorie storiche, che per i monumenti e i paesaggi. Per il turismo la Provincia Regionale è di retamente interessata in un contesto unico di sviluppo. Come?

Pur se inserito in un contesto unico di sviluppo, un discorso a parte merita la grande possibilità occupazionale offerta dal turismo.

E ormai opinione largamente diffusa che il turismo in Sicilia sia un fenomeno di notevole potenzialità, in grado di condurre l'economia dell'Isola verso più alti e maturi equilibri, sollecitando una riconversione dell'apparato produttivo in funzione delle attività terziarie che interessano la società contemporanea. A questa nuova forza economica, sociale e culturale che può disegnare assetti post-industriali più dinamici e moderni intende legarsi anche la nostra politica per realizzare nuovi obiettivi di programmazione, di definizione, all'interno di un quadro organizzativo unitario che si fondi sulla collaborazione e sull'accordo tra le componenti economiche, sociali ed istituzionali che sono le articolazioni essenziali e basilari del turismo.

Sulla base di tali premesse è necessario, in un generale quadro programmatico, che deve essere supportato anche dalla politica e dalle scelte della Regione, coordinare, lungo linee strategiche definite, energie, risorse e investimenti, così come è necessario impostare organicamente, una politica che, attraverso corrette e mirate formazioni, dia razionalità al funzionamento della pubblica amministrazione e una ordinata flessibilità ad indirizzi di politica turistica dinamicamente testati verso obiettivi di sviluppo.

Le linee di indirizzo fondamentali per questo nostro «progetto» sono:

la riorganizzazione del sistema territoriale attraverso interventi specifici;

il potenziamento del sistema dei trasporti (e qui bisogna avviare un discorso chiaro con la Regione) che renda la nostra provincia raggiungibile senza difficoltà dai nodi più importanti del traffico aereo;

la realizzazione di attrezzature e di strutture per il turismo nautico;

la realizzazione di strutture ricettive adeguate, con tipologie proprie di un'offerta caratterizzata dalla distribuzione capillare dei nodi ben culturali ed ambientali;

l'attuazione di un piano di sviluppo del patrimonio archeologico;

la creazione di infrastrutture adeguate, per trasformare le nostre località turistiche in luoghi di grande valore urbano e una reale possibilità di fruizione dei nostri beni archeologici, monumentali e ambientali.

Occorre inoltre muoversi per la riorganizzazione del sistema professionale di gestione del turismo finora affidato alla buona volontà, ma anche alla improvvisazione, di alcuni operatori. A tale scopo la competenza che ci domanda con la legge 9 la Regione, in materia di addestramento professionale, potrebbe offrirci l'occasione di dare ai giovani valide e concrete prospettive occupazionali.

Un programma a breve e medio termine per il turismo si collega direttamente ai compiti istituzionali delle Province Regionali proprio sulla base della legge n. 9.

La nostra provincia è interessata ad un miglioramento del sistema dei trasporti che la penalizza fortemente e penalizza anche il turismo. Come vedi questo problema?

La questione dei trasporti e dei collegamenti deve essere vista come elemento di fondo di ogni nostra volontà di crescita sociale ed economica.

E necessario che, seguendo la via tracciata dalla passata Amministrazione, si concretizzi, con una nostra partecipazione diretta, la attuazione delle attività terziarie che interessano la società contemporanea. A questa nuova forza economica, sociale e culturale che può disegnare assetti post-industriali più dinamici e moderni intende legarsi anche la nostra politica per realizzare nuovi obiettivi di programmazione, di definizione, all'interno di un quadro organizzativo unitario che si fondi sulla collaborazione e sull'accordo tra le componenti economiche, sociali ed istituzionali che sono le articolazioni essenziali e basilari del turismo.

Sulla base di tali premesse è necessario, in un generale quadro programmatico, che deve essere supportato anche dalla politica e dalle scelte della Regione, coordinare, lungo linee strategiche definite, energie, risorse e investimenti, così come è necessario impostare organicamente, una politica che, attraverso corrette e mirate formazioni, dia razionalità al funzionamento della pubblica amministrazione e una ordinata flessibilità ad indirizzi di politica turistica dinamicamente testati verso obiettivi di sviluppo.

Le linee di indirizzo fondamentali per questo nostro «progetto» sono: la riorganizzazione del sistema territoriale attraverso interventi specifici;

il potenziamento del sistema dei trasporti (e qui bisogna avviare un discorso chiaro con la Regione) che renda la nostra provincia raggiungibile senza difficoltà dai nodi più importanti del traffico aereo;

la realizzazione di attrezzature e di strutture per il turismo nautico;

la realizzazione di strutture ricettive adeguate, con tipologie proprie di un'offerta caratterizzata dalla distribuzione capillare dei nodi ben culturali ed ambientali;